Appunti per una descrizione della biblioteca di Ettore Romagnoli donata all'Accademia degli Agiati

Questa ricognizione è condotta sulla base dell'elenco compilato dalla signora Maria Teresa Lojacono Romagnoli, che corredava la spedizione delle casse dei libri e dei documenti donati alla nostra Accademia con la registrazione, essenziale e puntuale, di quanto contenevano. Le valutazioni qui proposte non derivano dalla catalogazione, effettuata finora per meno di un terzo del materiale librario. Il contatto diretto con i libri non catalogati è stato possibile "a caso", in particolare ai fini della ricerca delle copie con dedica¹. Sono inevitabili dunque in quanto scrivo incompletezza e meditata approssimazione. Il fondo donato a Rovereto dai famigliari di Emilio Romagnoli, figlio di Ettore, d'intesa con una parte degli altri eredi, contiene buona parte ma non tutta la libreria, che ha subito qualche perdita per eventi accidentali e che in piccola parte è rimasta in possesso di altri eredi. Dopo il primo e principale versamento del febbraio 2016 un secondo consistente invio di materiali, in massima parte di interesse musicale, è avvenuto nell'autunno 2020; non posso qui tenerne conto e rimando senz'altro a una recente illustrazione, competente a doppio titolo. Nel contesto del seminario *Tradizione e conservazione*: archivi roveretani tra antico e moderno, 1-2 marzo 2021, Angela Romagnoli, musicologa e fautrice della donazione, ha presentato una relazione su questa tipologia di libri e documenti presenti nel fondo, con molti riferimenti al ruolo della musica nella vita del nonno e della sua famiglia (la seconda moglie di Ettore, Maria Aldisio di Bena, era a sua volta musicista)².

¹ Ringrazio vivamente il personale che opera presso la Biblioteca Civica «Girolamo Tartarotti» di Rovereto per la costante disponibilità.

² L'iniziativa è del Centro Interuniversitario di Ricerca di Studi sulla Tradizione dell'Università di Trento, in collaborazione con la Biblioteca Civica «G. Tartarotti» di Rovereto. Le registrazioni

Nell'assenza di un inventario vero e proprio, che si costituirà solo attraverso il completamento della catalogazione che ci auguriamo non lontanissimo, ragioniamo dunque a partire dall'elenco del 2016, che registra circa 3300 titoli. Dall'elaborazione abbiamo tenuto fuori gli scritti di Ettore Romagnoli, in volume o in estratto, e i numerosissimi ritagli da giornali e periodici, che costituiscono una documentazione preziosissima – tra l'altro – di un'attività di scrittura imponente anche sui versanti della pubblicistica militante e, per così dire, "quotidiana".

Possiamo dividere il fondo in tre sezioni, di poco diverse per dimensione. La prima è quella dei libri di letteratura italiana; la seconda quella di cultura classica; la terza configura un'area mista nella quale includiamo altre letterature, storia, filosofia, pensiero politico, scienze sociali, religioni e altro.

Per quanto riguarda la letteratura italiana (circa 1150 titoli nell'elenco) va rilevato che non risalta una particolare ricchezza di edizioni di classici e della produzione critica che li riguarda. Spicca piuttosto la varietà e la tipologia dei libri di epoca contemporanea: la biblioteca di Ettore Romagnoli rispecchia una fitta rete di relazioni personali e l'intensa attività di pubblicista e critico del suo titolare, più che un disegno collezionistico.

Che tipo di letteratura italiana affluisce alle collezioni bibliotecarie roveretane e trentine grazie alla donazione? C'è una significativa rappresentanza delle opere di Pascoli, discreta di quelle di Carducci, ristretta di quelle di D'Annunzio. Non ci sono i poeti oggi considerati i maggiori della prima parte del Novecento: Ungaretti, Rebora, Montale, Saba... Non ci sono né Svevo né Moravia. Anche per ovvie ragioni cronologiche si affacciano con opere isolate Elio Vittorini (*Piccola borghesia* del 1931); il primo Zavattini; il Bernari di *Tre Operai*. Massimo Bontempelli, amico di lungo periodo di Romagnoli, è presente con otto titoli, in prevalenza della sua prima produzione. Giuseppe Antonio Borgese, con tredici, è presente come critico e come romanziere. Di Marinetti sono elencati cinque titoli, non tra i più rappresentativi della sua produzione maggiore. La voce di Sibilla Aleramo (oltre una decina di titoli) si fa sentire anche per la sua tenacia di promotrice di se stessa e delle proprie opere.

Di Corrado Govoni ci sono sei libri, quasi tutti degli anni Trenta. Di Marino Moretti ne sono registrati cinque, due di poesia e tre romanzi. Del

delle relazioni si possono seguire su Youtube, UniTrento Lettere e Filosofia, sotto il titolo del convegno; v., per la parte che qui più interessa, alla data del 2 marzo 2021, pomeriggio. Oltre alla relazione di Angela Romagnoli, *Musica e musicologia nel Fondo Romagnoli dell'Accademia degli Agiati presso la Biblioteca Tartarotti di Rovereto*, ha attinenza con il nostro tema anche quella di Sara Troiani, *L'Archivio Romagnoli e la ricostruzione degli spettacoli teatrali*.



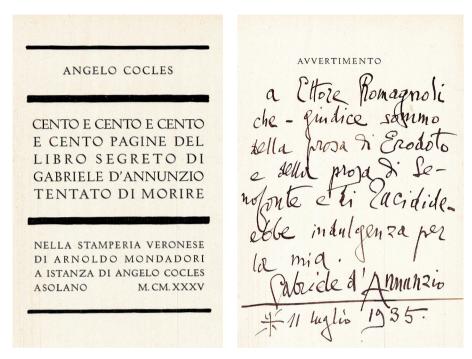


Rovereto, Biblioteca Civica «G. Tartarotti», Fondo Romagnoli.

futurista Paolo Buzzi pure cinque, tutti con dedica. Futurista in origine era anche Luciano Folgore (tre suoi libri nel fondo). La carriera poetica di Ada Negri è rappresentata da dieci titoli. Quella di Angiolo Silvio Novaro da sette, dei quali cinque con dedica. Di Giovanni Bertacchi ci sono sei opere, accompagnate da dediche di forte sintonia. E ancora, tra i più noti, il drammaturgo Sem Benelli (cinque); Alfredo Panzini (cinque); Mario Puccini (otto, quasi tutti degli anni '30, metà o più con dedica deferente e anonima nel contenuto); il critico e poeta Enrico Thovez (sei); il romanziere Guido Da Verona (sei); Arturo Marpicati, che non fu solo dirigente di alto rango del partito fascista, ma anche scrittore di qualche interesse (sono presenti sette libri, in massima parte dell'ultimo decennio di vita di E.R., tutti dedicati od omaggiati).

Alcune presenze ricorrenti recuperano ai nostri scaffali voci oggi remote: Giuseppe Villaroel («poeta d'amore» lo definiva Lionello Fiumi in *Parnaso amico*³), di cui ci sono quattro titoli degli anni Trenta, con dedica; Francesco

³ Cito Parnaso amico non dall'edizione originale ma da L. Fiumi, Prose scelte, a cura di G.P.



Rovereto, Biblioteca Civica «G. Tartarotti», Fondo Romagnoli.

Chiesa, scrittore ticinese (nove titoli), particolarmente apprezzato da E.R.; Lucio D'Ambra, romanziere, uomo di teatro e di cinema (cinque); Ofelia Mazzoni, attrice raffinata e scrittrice (sette, di cui cinque dedicati); il giornalista e narratore romagnolo Adone Nosari (otto); il commediografo Alfredo Testoni (sedici); il poligrafo Alessandro Varaldo (otto, di cui sette con dedica).

A qualcuno di questi autori Romagnoli dedicò speciali attenzioni critiche: è il caso ad esempio di Alfredo Baccelli (nove titoli nel fondo), poeta e amico di rango altoborghese, figlio del ministro e notabile liberale Guido e a sua volta uomo politico che ricoprì, a intermittenza, la carica di sottosegretario e di ministro.

Tra gli autori largamente rappresentati c'è Giosuè Borsi, con nove testi pubblicati in vita o postumi. Del giovane intellettuale toscano, morto nel

Marchi e di A. Contò, Verona 2014, pp. 541-1110. Il capitolo *Giuseppe Villaroel poeta d'amore* è alle pp. 761-777. Nelle pagine di Fiumi ricorrono molti altri degli autori ben rappresentati nella biblioteca di Romagnoli: Moretti, Govoni, Buzzi, Folgore, Negri, Lipparini, Novaro...

novembre 1915 sul fronte dell'Isonzo, E.R. era uno degli amici più stretti, oltre che promotore e guida artistica delle recite di teatro classico in cui Borsi era stato attore⁴. A E.R. sono indirizzate alcune sue lettere di intenso affetto, come quella del 19 ottobre 1915, di poco antecedente alla morte: «Tu sei tra i pochissimi a cui mi voglio rammentare. [...] o qui o lassù non mi scorderò mai che alla tua amicizia preziosa debbo molte delle più alte gioie della mia vita»⁵.

Nel valutare presenze e assenze occorre tener conto del ruolo di Romagnoli come autore di frequenti recensioni, panoramiche critiche, segnalazioni. Si vedano ad esempio gli scritti raccolti in *Un anno di vita intellettuale* (1923), un libro nel quale molti degli autori citati sono oggetto di generose attenzioni, con piglio franco e disponibilità priva di sussiego⁶.

Per la parte dei libri classificabili di cultura classica mi devo limitare a rilevazioni quantitative elementari. I titoli equivalgono a quelli di letteratura italiana, appena meno di millecentocinquanta. Di questi più di duecento sono di edizione tedesca, più di centocinquanta francese o inglese. È forse poco utile la statistica degli autori più presenti, sia come edizioni e commenti sia come opere critiche. In testa, comunque sia, risultano i tragici greci (con una cinquantina di titoli Euripide, quarantadue Eschilo, trentasette Sofocle), seguiti da Omero, Orazio, Virgilio, con una quarantina di titoli a testa. Aristofane e Plauto sono presenti ciascuno con una trentina; appena sotto Platone e Cicerone.

Tra gli studiosi emerge Carlo Pascal, con quattordici titoli di opere grandi e piccole. Seguono Gaston Boissier, con dieci; Ettore Bignone, Camillo Cessi, Augusto Rostagni, con otto ciascuno; Giorgio Pasquali, Mario Untersteiner, Gennaro Perrotta, con sei; Giuseppe Fraccaroli, con cinque. Di Emilio Bodrero sono presenti sette titoli, alcuni di storia del pensiero antico, altri di saggistica politica riconducibile al suo profilo di intellettuale nazionalista e fascista. Questa grossolana rilevazione quantitativa darà risultati diversi, presumibilmente, quando saranno catalogati tutti gli estratti.

Della parte del fondo "mista" mi limito a segnalare che delle altre letterature europee risultano dagli elenchi un po' meno di duecento titoli di letteratura francese, in massima parte in lingua originale (il più rappresentato è Balzac, con una trentina); delle altre letterature moderne i titoli presenti sono

⁴ N. Vian, voce Borsi, Giosuè, DBI, XIII, 1971.

⁵ G. Borsi, Lettere dal fronte (agosto-novembre 1915), Torino, s.i.d., II edizione, pp. 184-185.

⁶ E. Romagnoli, *Un anno di vita intellettuale*, Milano 1923. Tra gli autori di cui E.R. qui si occupa ci sono Aleramo, Borgese, Negri, Chiesa, Marinetti, Thovez... Propensioni e idiosincrasie sono riconoscibili in queste pagine in modo particolarmente trasparente,

in tutto circa centoquaranta. Si può ipotizzare che questa tipologia di libri si sia in parte dispersa nelle singole biblioteche dei membri della famiglia, come è probabilmente accaduto anche per molti testi di letteratura italiana.

Tento una prima stima di quanto di nuovo il fondo porta nel patrimonio delle biblioteche trentine e in quello roveretano in particolare. Sulla base di una campionatura forse poco scientifica ma laboriosa stimo che 4 su 10 dei titoli del fondo fossero assenti nel Catalogo Bibliografico Trentino, 6 su 10 in quello della Biblioteca Comunale di Rovereto. Questo nonostante la presenza recente nella Tartarotti della grande biblioteca di Mario Untersteiner⁷, rispetto alla quale c'è senz'altro una considerevole sovrapposizione, in particolare per quanto riguarda la letteratura greca. La percentuale dei titoli della donazione Romagnoli presenti anche in quella Untersteiner supera probabilmente il dieci per cento. Una coincidenza meno estesa ma significativa c'è anche rispetto al patrimonio dell'Accademia e in particolare al fondo ad essa conferito dei libri di Luciano Miori, colto grecista e latinista, professore nel liceo roveretano tra gli anni Trenta e i Sessanta⁸: un lascito a lungo sottovalutato e rivelatosi invece prezioso quando, in anni recenti, se ne è fatta finalmente la catalogazione.

Nettissimo risulta il nuovo apporto al sistema bibliotecario trentino dei libri di letteratura italiana, che vanno a integrare dotazioni ampiamente lacunose per quanto riguarda i primi decenni del Novecento.

Un tratto caratterizzante del fondo è la presenza di un grande numero di libri con dedica degli autori (raramente di altri donatori). Stando alle rilevazioni contenute nell'elenco Loiacono Romagnoli, dei 3300 volumi che abbiamo assunto come base dei nostri ragionamenti almeno 700 portano una dedica, più di uno su cinque.

Una quarantina o poco più sono del periodo anteriore al 1910, una novantina del decennio 1910-1919. Per la maggior parte i libri con dedica sono degli anni Venti (ne ho contati 224) e – in forte crescendo – degli anni

⁷ I libri del grecista di nascita roveretana sono entrati a far parte del patrimonio della Biblioteca Civica Tartarotti nel dicembre 2005, per donazione della figlia Gabriella Untersteiner Portinaro. Si tratta di una biblioteca di dimensioni molto maggiori di quella di Romagnoli, con più di diecimila titoli, costruita con volontà di completezza bibliografica. Una prima valutazione in M.Taufer, *La Biblioteca di Mario Untersteiner*, «Rivista di filosofia», 2008, 1, pp. 105-115. Con la biblioteca è stato donato anche il prezioso archivio, il cui inventario, a cura di G. Caliò, è consultabile in rete. Sulla figura dello studioso si veda la voce di Alice Bonandini in DBI, XCVII, 2020, con le relative indicazioni bibliografiche.

⁸ L'Accademia degli Agiati gli dedicò il denso volumetto *Luciano Miori la figura e l'opera*, Rovereto 1991, con scritti di Danilo Vettori, Livio Caffieri, Fabio Rosa, Claudio Leonardi.





Rovereto, Biblioteca Civica «G. Tartarotti», Fondo Romagnoli.

Trenta (350 circa, corrispondenti alla metà circa delle dediche complessive).

Dai parziali riscontri risulta (prevedibilmente) la prevalenza di una dimensione affettiva o comunque fortemente personale nelle dediche della prima fase, mentre in quella successiva prevale un carattere encomiastico.

Qualche esempio rilevante e qualche citazione. Il fondo comprende cinque libri con dedica di Luigi Pirandello. Siamo agli inizi della produzione letteraria dello scrittore siciliano. Ci sono i versi di *Prunaia*, tratti da «La Nuova Antologia» del 1902; le novelle *Notizie del mondo* (1901), *Beffe della morte e della vita* (1903); *Quand'ero matto*, dello stesso anno. C'è *Il fu Mattia Pascal*, edito in «La Nuova Antologia» e in volume nel 1904. La dedica è particolarmente affettuosa: «Al suo Ettore fraternamente Luigi». Quasi identica quella scritta diversi anni dopo, nel 1912, per le poesie di *Fuori di Chiave*: ancora «Al suo Ettore, fraternamente, Luigi».

Le dediche finora identificate e le opere stesse dello scrittore siciliano si arrestano qui, dentro il primo spicchio del '900. I titoli senza dedica si limitano a due libri di poesia, *Pasqua di Gea* e *Zampogna*. Possibile che un uomo di teatro come Ettore non possedesse neanche un testo dell'opera teatrale





Rovereto, Biblioteca Civica «G. Tartarotti», Fondo Romagnoli.

del grande scrittore cui era legato da antica e profonda amicizia? E che dei romanzi avesse solo *Il fu Mattia Pascal*?

Ribadisco che non è possibile azzardare interpretazioni sulla base della non completa e forse non ancora definitiva fisionomia del fondo librario giunto a Rovereto. Tuttavia un interessante riscontro, che sembrerebbe confermare un cambiamento nell'intensità delle relazioni tra i due letterati amici, ci è dato da un'analoga ricorrenza nei libri di Pirandello. La Biblioteca dello scrittore è conservata presso l'Istituto di Studi Pirandelliani e sul Teatro Contemporaneo di Roma. Le dediche dei libri donatigli da Romagnoli (rilevate con le altre in un'accurata pubblicazione che si può leggere in rete, *Dediche d'autore*, a cura di Dina Saponaro e Lucia Torsello)⁹ hanno un andamento non dissimile, anche se cronologicamente più esteso. Nel 1898 è ancora «al prof. Luigi Pirandello» la dedica di *Commedia attica antica* da parte del suo autore. «All'amico Luigi

⁹ Biblioteca di Luigi Pirandello. Dediche d'autore, a cura di D. Saponaro, L. Torsello, pubblicazione dell'Istituto di Studi pirandelliani, Roma 2017, consultabile in Internet.

Pirandello» nel 1899. «A Luigi con cuore di fratello» quella del saggio di traduzione degli *Acarnesi* di Aristofane (1901). Di calda famigliarità sono altre dal 1908 al 1911. «Al suo Gigi con mille saluti, con mille auguri», scrive Ettore sulla copertina di *Pindaro* (1910), «Al suo Gigi» nella dedica di *Polemica carducciana*, dell'anno successivo. Poi più nulla. Possono entrarci la guerra, il diverso atteggiamento dei due intellettuali verso la cultura tedesca? L'ipotesi sarebbe suggestiva ma rimane campata per aria, in assenza di altri indizi.

Altre dediche che esprimono amicizia non generica sono quelle del poeta Giovanni Bertacchi. «A Ettore Romagnoli che onora e conforta del suo generoso consenso l'errante opera mia, queste rime sommesse ridicano la gratitudine loro», gli scrive donandogli *A fior di silenzio* (1912). *Il canzoniere delle Alpi*, dello stesso anno, è presentato così: «La mia giovinezza lontana da queste voci sue prime riconoscente saluta l'amico e fratello nell'arte Ettore Romagnoli». E per *Ore dantesche* (1914): «Nel nome del Padre comune a Ettore Romagnoli fraternamente».

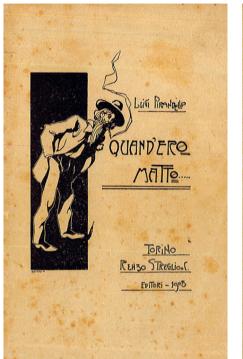
Un affetto da discepolo ammirato sembra ispirare le numerose dediche del traduttore Vincenzo Errante (tutti i dodici libri da lui tradotti o scritti presenti nel fondo e donati a Romagnoli tra il 1919 e il 1938 portano il segno del rapporto personale tra i due). La traduzione del *Prometeo incatenato* di Eschilo è accompagnata da queste parole: «Ad Ettore Romagnoli, Maestro insuperabile, con affettuosa devozione».

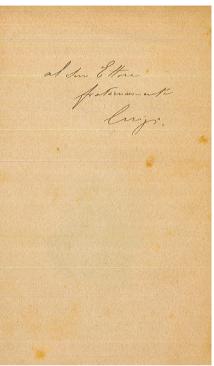
Sintetica la dedica da parte di Massimo Bontempelli del giovanile *Amori* (1910): «con ammirazione». All'insegna della reciprocità quella di Giuseppe Antonio Borgese per la copia donata di *Il sole non è tramontato* (1929): «Ringraziandolo del suo bell'Euripide». Tra i libri c'è anche il capolavoro narrativo di Borgese, *Rubè*, edito da Treves nel 1921: la scritta sulla copia, di quell'anno, si limita a un minimale e quasi incongruo «affettuosi saluti».

L'elenco finora messo insieme offre anche una successione stucchevole di dediche encomiastiche, tra le quali ne cito un paio delle meno anonime. Paolo Buzzi accompagna il dono di *Echi del labirinto* (1931) con queste righe: «A S.E. Ettore Romagnoli / altissimo giudice / di Poesia / con trepido cuore». Futurista come Buzzi era, anzi era stato anche Francesco Cangiullo. Nella dedica di *Le vie della città* (1937) scrive: «A Ettore Romagnoli cui ogni elogio superlativo è un pleonasmo».

Margherita Sarfatti, anche secondo la narrazione famigliare, risulta essersi particolarmente adoperata per la nomina di Romagnoli nell'Accademia d'Italia¹⁰.

¹⁰ Cfr. R.Y. Catalano, La felicità è un pezzo di pane e cioccolata. Conversazioni con Tullia Caret-





Rovereto, Biblioteca Civica «G. Tartarotti», Fondo Romagnoli.

Ne traspare un indizio nella dedica de *Il Palazzone* (1929) al «dottissimo amico e auspicatissimo accademico».

All'insegna del gioco di parole quella di un comico cui E.R. dedicò pagine critiche impegnate e piene di ammirazione: «Timidamente Petrolini a Romagnoli affettuosamente Ettore a Ettore Milano 1923 W Roma» (Abbasso Petrolini, 1923)¹¹.

Concludiamo questa rassegna con l'epigrafe insieme cordiale e solenne con la quale il vecchio poeta decorava – con la sua spettacolare grafia – la copia di *Cento e cento pagine del libro segreto di Gabriele D'Annunzio tentato di morire*

toni Romagnoli, s.i. 2014, p. 9. L'intervista autobiografica di Tullia (figlia di Ettore, apprezzatissima parlamentare per quattro legislature a partire dal 1963, socialista e poi indipendente di sinistra) contiene anche vivaci pagine di ricordi della vita famigliare.

¹¹ Si vedano le pagine dedicate a Petrolini in E. Romagnoli, *In platea. Critiche drammatiche*, serie terza, Bologna 1926, pp. 15-29.

(1935): «A Ettore Romagnoli che – giudice sommo della prosa di Erodoto/ e della prosa di Senofonte e di Tucidide – / ebbe indulgenza per la mia»¹².

Della considerazione del poeta per il traduttore e profondo conoscitore della letteratura greca abbiamo un'isolata ma significativa testimonianza in una lettera di venticinque anni prima (è datata Bologna, 9 marzo 1910). In essa D'Annunzio esplorava la disponibilità di Romagnoli a collaborare a una rappresentazione a Verona degli *Uccelli* di Aristofane, «così stupendamente tradotti da Lei». «Concede Ella la Sua opera non superabile? Concede il Suo aiuto nell'allestimento difficile?». E coglieva l'occasione per una seconda richiesta: «Lessi in un giornale alcuni frammenti di un Suo discorso intorno all'arte di Pindaro, i quali mi parvero bellissimi e novissimi. Ha Ella stampato quel discorso? Troppo ardisco chiedendone a Lei un esemplare? Creda alla mia riconoscenza di studioso e alla mia sincera ammirazione».

Non risultano, allo stato, altre lettere di D'Annunzio nel carteggio conservato tuttora presso Angela Romagnoli, che sarà versato anch'esso all'Accademia e ricongiunto con gli altri materiali. Esiste per ora un elenco dei corrispondenti, senza indicazioni ulteriori, di date e nemmeno di consistenza: sono poco meno di duecento nomi, tra i quali numerosi di quelli citati in questi appunti. Sarebbe ozioso ricamare qui intorno a questo ulteriore, promettente "giacimento" prima di averlo esplorato. È ragionevole prevedere, però, che anche alla luce di questi documenti che si aggiungono alla ricchezza del patrimonio librario, sarà possibile mettere a fuoco con più precisione il ruolo di Ettore Romagnoli nella cultura letteraria del suo tempo e arricchirne il profilo biografico e critico.

¹² Un elogio appassionato del *Notturno* dannunziano conclude il già citato libro di Romagnoli *Un anno di vita intellettuale*, pp. 279-287.